CENTRO EUROPA RICERCHE

Geopolitica dell'energia

N.10 – OTTOBRE 2026

IL SIGNIFICATO GEOPOLITICO DI VOSTOK OIL

Vostok Oil è il nuovo terminale russo che, grazie ad un oleodotto di 790 chilometri, vanta una capacità potenziale fino 2 milioni di barili al giorno con riserve di 7 miliardi di tonnellate di greggio. Questo nuovo terminale si inserisce in un contesto in cui sono in fase di ridefinizione le relazioni tra Stati Uniti, Russia e Cina.

L'infrastruttura

Vostok Oil è il nuovo terminale russo sito nell'isola di Taymyr, nella Siberia Settentrionale, dinanzi al Mare Glaciale Artico. Costruito da Rosneft, consta di un porto, di 790 chilometri di oleodotto fino a Bukhta Sever, sulla costa del Mare di Kara, riserve per 7 miliardi di tonnellate di greggio dolce a basso contenuto di zolfo[1], una capacità potenziale fino a 2 mb/g, oltre 50.000 lavoratori.

La stima degli investimenti necessari per la realizzazione del progetto è di 157 miliardi di dollari (al 2019)[2].

In un primo momento, l'infrastruttura doveva nascere anche grazie al contributo di società statunitensi, come Trafigura e un consorzio guidato da Vitol, messe in fuga dalle sanzioni del 2022.

[1] Samofalova O. 2026, "*La Russia ha lanciato un progetto petrolifero storico che fa invidia all'Occidente*", https://m.vz.ru/economy/2026/9/6/1448962.html, 6 settembre 2026.

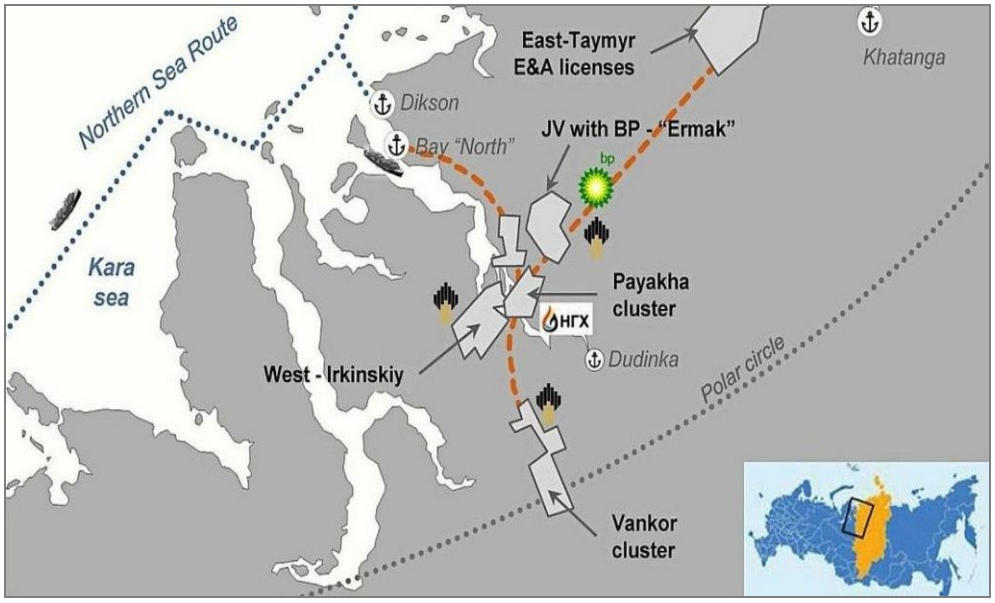
[2] Slav I. 2026, "*Rosneft Ships First Crude From $157 Billion Vostok Oil Project*", https://oilprice.com/Energy/Crude-Oil/Rosneft-Ships-First-Crude-From-157-Billion-Vostok-Oil-Project.html, 7 September 2026.

Questa pubblicazione è stata curata da Demostenes Floros.

Nello specifico, Trafigura deteneva il 10% del valore finanziario del progetto per un valore di 7 miliardi di euro, mentre Vitol il 5% per 4 miliardi dollari[3].

Nonostante l'assenza di capitali, tecnologia e mercati occidentali, che avevano portato parecchi analisti europei a ritenere l'infrastruttura non più realizzabile, nell'estate 2026, la Federazione Russa è riuscita ad inaugurarla.

Mappa 1. Vostok Oil



Fonte: Tymir..

Vostok Oil e l'interscambio petrolifero sino – russo

Nel 2026, si prevede che le esportazioni petrolifere di Vostok Oil si attesteranno a circa 0,15 mb/g, pari al 7,5% dei 2 mb/g attesi. Gran

[3] Yagova O., Zhdannikov D. 2021, "*Rosneft seeks to tempt trading houses into Arctic oil project, sources say*", https://www.reuters.com/world/china/exclusive-rosneft-seeks-tempt-trading-houses-into-arctic-oil-project-sources-say-2021-01-28/, 29 January 2021. Rosneft 2021, "*Rosneft Sells 5% in Vostok Oil to a Consortium of Vitol and MME*", https://rosneft.com/press/releases/item/207965/?utm_source=chatgpt.com, 14 October 2021.

parte di tale offerta iniziale proverrà dai giacimenti maturi di Vankor posseduti dalla stessa Rosneft. La major russa stima altresì che lo sviluppo dei giacimenti settentrionali, tra cui Payakha, incrementerà le esportazioni a circa 0,6 mb/g nella seconda metà del 2027 e a 1 mb/g entro il 2030[4].

In particolare, ad agosto, il primo carico petrolifero russo giunto in Artico era già stato caricato sulla Valentine Picol, una petroliera rompighiaccio interamente costruita in Russia, alla quale hanno fatto seguito altre sei petroliere per complessivi 6 milioni di barili esportati in Cina.

Complessivamente, nel 2026, le esportazioni petrolifere della Federazione Russa attraverso la Northern Sea Route-NSR (Rotta Marittima del Nord) hanno già superato di quasi il 50% quelle nel 2025, con 20 milioni di barili spediti in Asia durante il periodo di navigabilità compreso tra luglio e metà ottobre, quando il ghiaccio marino artico raggiunge il suo minimo annuale, e dovrebbe aumentare di altri 5-10 milioni di barili entro la fine del periodo di navigazione[5].

Secondo Rosneft, nel 2025, la Federazione Russa ha soddisfatto il 20% circa delle importazioni petrolifere della Cina, cresciute del 23% nei primi 7 mesi del 2026[6].

Parallelamente, l'*import* petrolifero cinese dal Medio Oriente è calato del 40% rispetto ai valori precedenti il febbraio 2026, mentre quello *off-shore* (via mare) e *on-shore* (via terra) dalla Federazione Russa ha rispettivamente raggiunto 1,68 mb/g e 1,0 mb/g.

[4] Geiger J. 2026, "*Russia Begins Oil Exports From Its Giant Vostok Arctic Project*", https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/Russia-Begins-Oil-Exports-From-Its-Giant-Vostok-Arctic-Project.html, 24 September 2026.

[5] Topf A. 2026, "*Russia's Northern Sea Route Workaround Supplying Asian Buyers*", https://oilprice.com/Energy/Crude-Oil/Russias-Northern-Sea-Route-Workaround-Supplying-Asian-Buyers.html, 21 October 2026.

[6] Secondo la China's General Administration of Customs, nel 2025, la Federazione Russa ha soddisfatto il 18% circa delle importazioni petrolifere della Cina.

Gli obiettivi di Vostok Oil

Vostok Oil ha tre obiettivi fondamentali[7]:

- rafforzare la presenza della Federazione Russa nell'Artico;
- garantire il proseguimento della produzione della principale materia prima russa destinata all'esportazione – il greggio – man mano che le riserve nelle zone più accessibili del paese si esauriscono;
- rafforzare l'alleanza strategica tra Federazione Russa e Cina, architrave del cosiddetto multipolarismo.

Primo Obiettivo

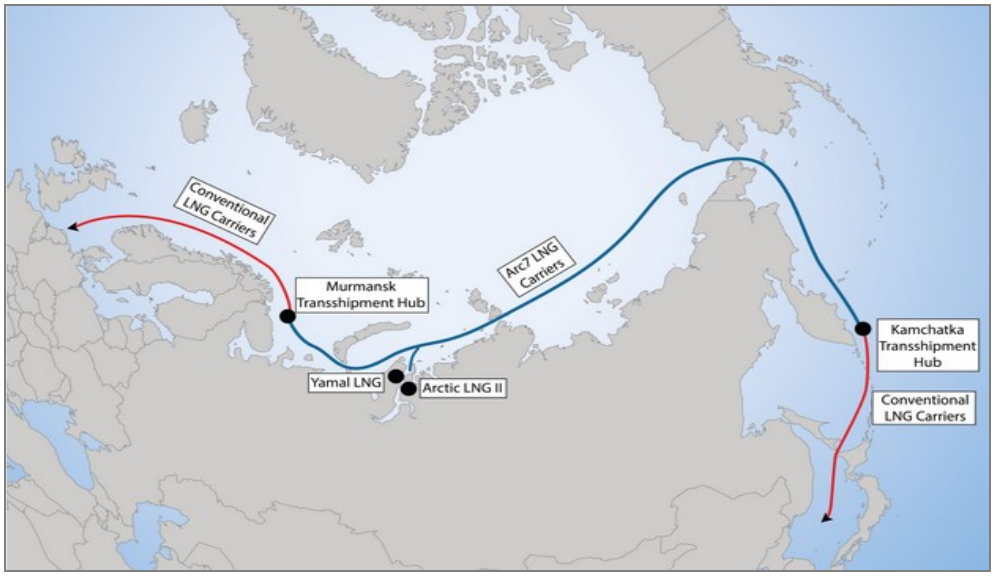
Mentre i rapporti politici tra le due sponde dell'Atlantico si fanno sempre più tesi anche in campo energetico, come ha dimostrato la diatriba sulle scorte strategiche di greggio e prodotti raffinati, la nuova infrastruttura russa rappresenta un punto di svolta per il commercio energetico eurasiatico, nella misura in cui rafforza la Rotta Marittima del Nord (Northern Stream Route-NSR), già attiva nel trasporto del gas naturale liquefatto russo (GNL) in Asia (a partire da Cina, Giappone e Corea del Sud) grazie agli impianti di Novatek - Yamal LNG, Arctic LNG 2 e il progetto, Arctic LNG 1 - e di Gazprom - Sakhalin-2.

Nello specifico, la Northern Sea Route, impiegando due settimane in meno per giungere in Oriente rispetto al transito da Suez, ha minori costi di esportazione (la NSR è lunga 13.947 km, quella da Suez 20.921 km.), evita i punti di strozzatura controllati dall'estero, le ispezioni e soprattutto i pericoli (Hormuz, Bab el-Mandeb, Suez, Mar Nero). Mosca auspica che in futuro la NSR possa competere con altre rotte globali fino a raggiungere lo stesso livello dello Stretto di Malacca, di

[7] RFE/RL 2026, "*Russia's $118 Billion Arctic Oil Bet Pushes Ahead Despite Sanctions*", https://oilprice.com/Energy/Energy-General/Russias-118-Billion-Arctic-Oil-Bet-Pushes-Ahead-Despite-Sanctions.html, 18 September 2026.

Singapore, del Canale di Panama e del Canale di Suez, in particolare per quanto attiene gli scambi commerciali con Pechino, Nuova Delhi e i principali governi della regione Asia-Pacifico[8].

Mappa 1. I due impianti di GNL artici di Novatek e la rotta marittima verso l'Europa e l'Asia, con l'ubicazione dei futuri hub di trasbordo



Fonte: High North News.

Tuttavia, la NSR presenta limiti non indifferenti, a partire dalla stagionalità della rotta, dagli sconti che la Federazione Russa deve applicare al prezzo di vendita delle proprie materie prime (nel contempo, un grande vantaggio per gli acquirenti), sino al rischio di dipendere eccessivamente dalla domanda petrolifera della Cina.
A tal riguardo, ad agosto, l'*export* petrolifero russo verso l'India è stato pari a 2 mb/g (era di 60.000 b/g a novembre 2021), equivalente al 45% delle importazioni totali indiane, saldato interamente in rupie e rubli così come il 96% degli scambi commerciali bilaterali tra Russia e

[8] The Jamestown Foundation 2023, "*Russia's Year-Round Arctic Trade Route Initiative*", https://oilprice.com/Geopolitics/International/Russias-Year-Round-Arctic-Trade-Route-Initiative.html, 13 June 2023.

India secondo quanto dichiarato da Ivan Nosov, responsabile di Sberbank India[9].

Secondo Obiettivo

Il progetto Vostok Oil comprende 52 aree di licenza e 13 giacimenti; con una base di risorse che supera i 48 miliardi di barili, rappresenta la più grande fonte incrementale di produzione petrolifera della Federazione Russa negli anni 2020.

In particolare, Rosneft ha dichiarato che il proprio greggio possiede un grado API di circa 40, con una quantità di zolfo compresa tra 0,01-0,1%, il che giustificherebbe un premio rispetto alla qualità Urals, che attualmente rappresenta il 60% circa dell'export del paese[10].

Terzo Obiettivo

Grazie a Vostok Oil e ad altre infrastrutture gasifere, la Federazione Russa non sta semplicemente dirottando i carichi dall'Europa verso l'Asia, voltando le spalle a Rotterdam, ma sta ridisegnando la propria mappa energetica, integrando saldamente tale orientamento geografico nei propri porti, oleodotti e navi, contribuendo alla costruzione fisica di un altro pezzo di mondo multipolare proprio mentre la crisi in Medio Oriente è lontana dall'essere risolta.

Non solo greggio

Le autorità cinesi stimano che il picco della domanda nazionale di gas naturale del paese raggiungerà i 620 Gm^3 tra il 2035 e il 2040, mentre l'obiettivo per il 2030 è quello di soddisfare il 15% del consumo totale di energia primaria con il cosiddetto "oro blu".

[9] Bryanski G. 2026, "*Russia says no more hurdles in payments with India*", https://www.reuters.com/business/finance/russia-says-no-more-hurdles-payments-with-india-2026-09-02/, 2 September 2026.

[10] Katona N. 2026, "*Russia Is Redrawing Its Energy Map Through the Arctic*", https://oilprice.com/Energy/Energy-General/Russia-Is-Redrawing-Its-Energy-Map-Through-the-Arctic.html, 6 September 2026.

Secondo i dati forniti *dall'Energy Institute of Statistical Review of World Energy 2026*[11], nel 2025, a fronte di un incremento della produzione di gas naturale del 6,6% (a-su-a) e dei relativi consumi del 2,3% (a-su-a), la dipendenza gasifera della Cina è stata del 40,2% e si prevede che raggiunga il 50% nel 2050.

Nel contempo, le importazioni di GNL, pari a 90,8 Gm^3 (-13,5% a-su-a), sono state particolarmente diversificate (Australia 27,9 Gm^3, Qatar 26,7 Gm^3, Federazione Russa 10,4 Gm^3, Malesia 9,8 Gm^3, Indonesia 5,5 Gm^3), a differenza di quelle via gasdotto, equivalenti a 77,8 Gm^3 (+9,1% a-su-a, Federazione Russa 36,7 Gm^3, Turkmenistan 30,7 Gm^3).

Nel 2025, il gasdotto Power of Siberia ha trasportato 39 Gm^3 di gas naturale dalla Federazione Russa alla Cina, che con ogni probabilità cresceranno sino a 44 Gm^3, grazie al recente incremento della capacità di trasporto dell'infrastruttura.

A marzo 2026, la Cina ha manifestato l'intenzione di rafforzare le importazioni di gas naturale dalla Federazione Russa, inserendo nella bozza del piano quinquennale 2026-2030 riferimenti a due gasdotti strategici. La decisione ha evidentemente assunto particolare rilevanza alla luce della guerra in Medio Oriente e dei rischi per le forniture di GNL attraverso lo Stretto di Hormuz.

Nello specifico, il primo progetto è il Power of Siberia II, per il quale Federazione Russa e Cina avevano firmato a settembre 2025 un *Memorandum d'Intesa* giuridicamente vincolante, dopo quasi dieci

[11] Energy Institute 2026, *Energy Institute of Statistical Review of World Energy 2026*, 75th edition, https://www.energyinst.org/statistical-review, https://www.energyinst.org/exploring-energy/resources/news-centre/media-releases/global-electrification-reaches-tipping-point-as-energy-demand-hits-record-highs-and-regional-paths-diverge, 30 June 2026. Nota metodologica: Il calcolo costituisce una stima della dipendenza netta dall'estero, in quanto lo scarto tra produzione e consumi può risentire anche delle variazioni delle scorte e di discrepanze statistiche. I dati commerciali dell'Energy Institute, infatti, comprendono inoltre i flussi di riesportazione. Il valore va pertanto interpretato come indicatore della dipendenza gasifera calcolato sulla base del bilancio nazionale, e non come misura diretta delle importazioni lorde.

anni di negoziati. Il gasdotto, che attraverserà la Mongolia collegando la Siberia occidentale alla Cina settentrionale, avrà una capacità prevista di 50 Gm^3 annui.
Il secondo è il gasdotto Far Eastern Route, o Power of Siberia III, realizzato da Gazprom e CNPC, con una capacità di 12 Gm^3 annui: già completato, dovrebbe entrare in funzione nel gennaio 2027.

Mappa 3. Power of Siberia, Power of Siberia II (Power of Bajkal) e Far Eastern Route o Power of Siberia III (Sakhalin-Khabarovsk-Vladivostok)



Fonte: Gazprom.

Sebbene la bozza del piano quinquennale non specificasse esplicitamente il Power of Siberia II, gli analisti hanno immediatamente ritenuto che si trattasse di tale gasdotto.
Il 2 settembre, il Presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, ha deciso di rinominare il Power of Siberia II in Power of Bajkal[12], mentre il

[12] Soldatkin V., Astakhova O. 2026, "*Russia's Putin renames planned "Power of Siberia 2" pipeline to "Power of Baikal" pipeline, minister says*", https://www.reuters.com/business/energy/russias-putin-renames-planned-power-siberia-2-pipeline-power-baikal-pipeline-2026-09-02/?utm_source=chatgpt.com, 2 September 2026.

21 ottobre il vicepresidente del governo russo, Alexander Novak, ha dichiarato che Gazprom e la cinese CNPC potrebbero raggiungere un'intesa sulla negoziazione commerciale dei prezzi della materia prima – il vero ostacolo del progetto – entro la fine del 2026[13].

In attesa che si giunga ad una stretta sui prezzi, la Cina ha per la prima volta dato priorità all'accessibilità economica e all'affidabilità dell'approvvigionamento energetico proveniente da Mosca rispetto alla diversificazione delle forniture, mentre la Federazione Russa si sta sempre più garantendo il ruolo di principale fornitore di Pechino entro la fine del decennio in corso (gasdotto più GNL), sostituendo buona parte delle vendite europee perse dopo il 24 febbraio 2022.

Secondo i dati doganali cinesi[14], nel 2025 l'interscambio commerciale complessivo tra Cina e Federazione Russa ha raggiunto 228 miliardi di dollari circa (-6,9% annuo, dopo il massimo registrato nel 2024). Secondo dichiarazioni ufficiali russe, inoltre, quasi tutte le transazioni commerciali bilaterali sono ormai regolate in yuan e rubli. Il settore energetico costituisce una componente fondamentale di questo interscambio.

La posizione dell'UE

Il 19 ottobre, alla vigilia della presentazione della nuova strategia europea per l'Artico, l'Alto Rappresentante dell'UE per gli Affari Esteri, Kaja Kallas, ha dichiarato quanto segue in merito alla Northern Sea Route:

"Con partner di questo tipo, possiamo impedire ai nostri rivali di creare un nuovo punto di strozzatura e assicurarci che questa rotta

[13] Interfax 2026, *"Novak ha ammesso che Gazprom e Cnpc raggiungeranno accordi sul Baikal entro la fine dell'anno"*, https://www.interfax.ru/business/1123904, 21 ottobre 2026.

[14] Reuters 2026, *"China's 2025 trade with Russia posts first decline in 5 years"*, https://www.reuters.com/world/china/chinas-2025-trade-with-russia-posts-first-decline-5-years-2026-01-14/, 14 January 2025.

rimanga aperta a tutti"[15].

Kallas si riferisce alla necessità di cooperare con Stati Uniti e Canada per contrastare le ambizioni di Federazione Russia e Cina nell'Artico, precisando che l'Unione deve recuperare terreno su quella che definisce la "prima linea della competizione globale per il potere" [16]. E ancora, "La Cina non è certamente un Paese artico, ma dobbiamo comprendere che i cinesi agiscono sempre in modo strategico, ponderando attentamente le loro mosse. Per questo ritengo che anche noi dobbiamo adottare un approccio strategico nell'Artico" [17].

Bruxelles sta quindi considerando la NSR non soltanto come una possibile alternativa commerciale a Suez, ma anche come un'infrastruttura attorno alla quale si confrontano gli interessi europei, russi e cinesi.

Di fatto, la prospettiva strategica della Federazione Russa, così come degli Stati Uniti, è ormai del tutto rivolta verso il Pacifico occidentale al cui centro si colloca il paese "di Mezzo", la Cina. Secondo gli analisti russi, il Vecchio Continente, in buona parte rappresentato dall'Unione europea, è chiamato ad una ridefinizione della propria politica, anche per quello che riguarda i fertilizzanti e le forniture di gas naturale di Nord Stream, se vuole tentare di sedersi al tavolo delle trattative[18].

[15] The Times 2026, "*West 'must stop China and Russia from dominating the Arctic'*", https://www.thetimes.com/world/europe/article/kaja-kallas-interview-eu-russia-china-20zmc2qlp, 19 October 2026.
[16] Ibidem.
[17] Ibidem.
[18] Olshansky K. 2026, "*Shock a Kiev e Bruxelles: diventa chiaro perché Washington ha così tanta fretta di negoziare con Mosca*", https://svpressa.ru/politic/article/537752/?hta=1, 25 ottobre 2026.

Focus USA

In conformità con le cifre dell'*Oil Market Report*, pubblicato dall'*International Energy Agency* il 14 ottobre 2026[19], la domanda globale di petrolio è stimata in calo di 2,6 mb/g nel 2026 (sul 2025, -1,04 mb/g rispetto alla precedente previsione), e in aumento di 2 mb/g nel 2027 (sul 2026, -0,6 mb/g rispetto alla precedente previsione).

A settembre, la produzione petrolifera globale è aumentata di 2,5 mb/g rispetto ad agosto, per complessivi 102,3 mb. L'offerta è destinata a diminuire quest'anno di 5,8 mb/g circa, per complessivi 100,7 milioni di barili, purché si verifichi una rapida distensione delle ostilità, per poi aumentare nuovamente di 7,7 mb/g nel 2027.

A settembre, le scorte industriali dell'OCSE sono calate di 37 milioni di barili, 504 milioni di barili (2,4 mb/g) in meno rispetto a fine febbraio.

L'*output* di greggio statunitense (convenzionale e non), dopo il precedente picco di 9,627 mb/g raggiunto ad aprile 2015, è decresciuto fino al minimo di 8,428 mb/g toccato il 1° luglio 2016[20]. Dopodiché, ad esclusione della parentesi Covid-19, esso ha ripreso ad aumentare fino al *record* di 13,979 mb/g, toccato il 2 ottobre 2026 (stime settimanali). Dal 16 ottobre 2026, l'*output* di greggio statunitense è di 13,269 mb/g.

In base alle proiezioni divulgate da *Baker Hughes*[21] il 23 ottobre, le 603 trivelle attualmente attive negli Stati Uniti, di cui 460 (76,3%) sono petrolifere, 132 gasiere (21,9%), più 11 miste (1,8%), risultano essere 8 in più rispetto a quelle rilevate il 18 settembre, e 53 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

[19] International Energy Agency 2026, *Oil Market Report*, https://www.iea.org/reports/oil-market-report-october-2026, 14 September 2026 2026.
[20] U.S. Energy Information Administration: http://www.eia.gov/dnav/pet/pet_sum_sndw_dcus_nus_w.htm.
[21] Baker Hughes: https://bakerhughesrigcount.gcs-web.com/na-rig-count?c=79687&p=irol-reportsother (North America Rotary Rig Count (Jan 2000 - Current).

A luglio 2026, le importazioni di greggio degli Stati Uniti d'America sono state pari a 6,22 mb/g, in aumento di 180.000 b/g rispetto a giugno[22]. Nei primi 7 mesi del 2026, la media delle importazioni statunitensi è stata circa 6,28 mb/g, rispetto ai 6,17 mb/g nel 2025, 6,59 mb/g nel 2024, 6,49 mb/g nel 2023, 6,28 mb/g nel 2022, 6,11 mb/g nel 2021 e 5,88 mb/g nel 2020.

[22] U.S. Energy Information Administration: http://www.eia.gov/dnav/pet/pet_move_impcus_a2_nus_epc0_im0_mbblpd_a.htm.